

# CAMBIARE L'UNIVERSITÀ TUTTO CAMBIARE ROTTA

*piattaforma di lotta*



a cura di  
**CAMBIARE  
ROTTA** ★  
ORGANIZZAZIONE GIOVANILE COMUNISTA

|           |                                                                                                   |    |
|-----------|---------------------------------------------------------------------------------------------------|----|
| <b>01</b> | Conquistiamoci il diritto allo studio, pezzo dopo pezzo!.....                                     | 2  |
| <b>02</b> | Fuori la guerra dall'università: noi non ci arruoliamo!.....                                      | 4  |
| <b>03</b> | Come mai i fondi per l'università non li trovano mai?.....                                        | 5  |
| <b>04</b> | Liberiamo la ricerca, ricostruiamo la didattica!.....                                             | 6  |
| <b>05</b> | Contro violenze, ricatti e molestie in università,<br>la liberazione femminile si conquista!..... | 8  |
| <b>06</b> | Se c'è la salute c'è studio.....                                                                  | 9  |
| <b>07</b> | Senza conflitto non c'è democrazia.....                                                           | 10 |
| <b>08</b> | Per una rappresentanza di rottura.....                                                            | 11 |
| <b>09</b> | E dopo gli studi? Lottiamo per conquistarci un futuro!.....                                       | 12 |
| <b>10</b> | Studenti e lavoratori uniti nella lotta .....                                                     | 13 |

Ogni giorno studenti e studentesse universitari vivono sulla loro pelle i limiti di un modello universitario marcio fin dalle fondamenta: un ambiente dominato dalla competizione, dalla logica del merito, e da costi che escludono chi non può permetterseli, aggravati da un welfare studentesco costantemente definanziato, mentre ci troviamo in uno scenario mondiale segnato da conflitti bellici e prospettive incerte. Un percorso di studi che, anziché svolgere la sua funzione emancipatrice e di ascensore sociale, ci abitua fin da subito alle dinamiche competitive e sfruttatrici tipiche del mondo lavorativo. I ritmi serrati e gli spazi sempre più ridotti lasciano poco respiro per la crescita collettiva, per momenti di aggregazione e di confronto.

Questo modello di università asseconda le necessità del mercato, specialmente in un periodo di guerra e recessione, plasmando i lavoratori futuri destinati a precarietà e sfruttamento. Ci viene presentata come l'occasione migliore che abbiamo, ma in realtà alimenta l'illusione di un sistema equo e progressista, dove basterebbe l'impegno per farcela. Una promessa smentita ogni giorno dall'aumento del costo della vita, dalla disoccupazione crescente e dal numero sempre più alto di giovani precari. Come generazione, affrontiamo un futuro carico di incertezze, reso ancora più pesante da un clima di guerra.

In questo scenario, intensificare la mobilitazione universitaria, a partire da noi studenti e dalle alleanze che possiamo costruire, significa partecipare alla costruzione di una società diversa. Per questo abbiamo elaborato una piattaforma rivendicativa che parte dalle nostre condizioni materiali quotidiane, ma che allo stesso tempo si scontra apertamente con chi, riforma dopo riforma, ha plasmato questo sistema universitario: dall'Unione Europea al Ministero dell'Università e della Ricerca.

Questa piattaforma dev'essere uno strumento per riconquistare, passo dopo passo, quello che ci spetta, per cambiare l'università e conquistare un futuro!

# 01 CONQUISTIAMOCI IL DIRITTO ALLO STUDIO, PEZZO DOPO PEZZO!

Viviamo in un'epoca di guerra continua che ha come conseguenza principale un aumento vertiginoso del costo della vita e un impoverimento di tante famiglie che avremmo un tempo chiamato "ceto medio". È così che ogni anno tanti di noi faticano a pagare tasse, libri, affitti...*gli enti regionali per il diritto allo studio* ci offrono solo briciole che spesso dobbiamo contenderci gli uni contro gli altri nel nome del "merito".

- **Vogliamo un'università gratuita:** abolire le tasse universitarie è l'unica soluzione per rendere l'università accessibile a tutti. Ai nostri politici sembra impossibile, ma in tanti paesi (europei, ma anche del Sud globale come Cuba) è già così.
- **Abrogazione della legge 431/1998** che ha tolto il controllo statale sugli affitti.
- **Introduzione della nostra legge sul canone sostenibile**, costruita insieme al sindacato As.I.A USB, che indica nuovi criteri per calmierare gli affitti privati: per gli studenti vanno applicate le tariffe degli studenti pubblici, e in ogni caso l'affitto non deve superare il 25% dell'ISEE o il 20% del reddito.
- **Accesso gratuito ai materiali obbligatori** sia di testo che laboratoriali, fisici e online.
- **Implemento del trasporto pubblico gratuito** per tutti i pendolari.

## BASTA CON I RICATTI DI MERITO: RISRIVIAMO BANDI E REGOLAMENTI

- **Superamento dei criteri ISEE e di merito:** il diritto allo studio e alla casa non sono appannaggio esclusivo di chi è meritevole e di chi può permetterselo, e le fasce ISEE spesso non rispecchiano la condizione reale degli studenti e delle loro famiglie.
- **Eliminazione del numero di CFU minimi per il mantenimento della borsa di studio:** levare la casa o la borsa se non si performa è un ricatto.
- **Basta numero chiuso:** i test d'ingresso avvantaggiano chi può permettersi di non lavorare l'estate e pagare corsi privati. Ritirare anche la riforma del semestre filtro a medicina, tutti devono poter studiare ciò che vogliono!

## PIÙ BORSE DI STUDIO PER TUTTI

- **Aumento del 50% di tutte le borse erogate** e un aggiornamento continuo proporzionale all'inflazione.
- **Basta ritardi nelle erogazioni**, più personale negli sportelli di supporto per renderli efficienti!
- **Tutti gli idonei devono essere assegnatari:** tirate fuori i soldi!

## IL DIRITTO ALL'ABITARE E' DIRITTO ALLO STUDIO: PIÙ STUDENTATI MENO BOMBE!

- **Piano pluriennale di investimenti** almeno il doppio dei fondi stanziati per la realizzazione di residenze universitarie pubbliche adatte a coprire il fabbisogno abitativo.
- **Riconversione di tutti gli studentati privati in pubblici:** esproprio!
- **Se vi facciamo gola, vi andremo di traverso:** regolamentazione degli affitti brevi e stop alla speculazione dei privati con b&b e student-hotel.
- **Il diritto alla residenza non va in vacanza!** Stop agli sfratti estivi, studentati aperti tutto l'anno.
- **Partecipazione studentesca!** Vogliamo in ogni regione un tavolo permanente sulla questione abitativa che monitori anche la condizione degli studentati e raddoppio del numero di rappresentanti negli studentati.
- **Basta studentati che ci cadono in testa!** Servono manutenzione e controlli periodici sulla condizione strutturale delle residenze.
- **Navette e trasporti pubblici a tutte le ore** gli studentati non possono essere isolati!

## BASTA MENSE DA INCUBO!

- **Basta appalti, vogliamo mense pubbliche, gratuite e di qualità:** i privati lucrano sulla qualità del cibo, sul prezzo dei pasti e le paghe di chi ci lavora.
- **Abolire la detrazione di importi dalle borse di studio** per coprire i costi delle mense.
- **Ampliamento degli spazi e del personale** per eliminare le code e garantire tempi di accesso compatibili con gli orari delle lezioni.
- **Una pianificazione degli orari didattici** per pause pranzo adeguate.

## L'INTERNAZIONALIZZAZIONE SI FA COSÌ: MISURE CONCRETE PER STUDENTI EXTRA-UE.

- **Riduzione dei costi per permesso di soggiorno e tessera sanitaria** e istituzione di percorsi interni per studenti stranieri per l'ottenimento della documentazione necessaria.
- **Potenziamento degli insegnamenti di lingua italiana e abolizione dell'obbligo di conseguire il B2 in italiano** per potersi immatricolare.

## STUDIO E LAVORO SOTTO RICATTO: È TEMPO DI RISCATTO

- **Lezioni serali** compatibili con gli orari di lavoro.
- **Più borse di collaborazione con maggiori importi,** granatiti per tutti senza criteri di merito, per offrire lavoro sicuro e degno dentro l'università.

# 02 FUORI LA GUERRA DALL'UNIVERSITA': NOI NON CI ARRUOLIAMO!

Abbiamo riempito le piazze al grido di "Blocchiamo tutto", ci siamo accampati e abbiamo occupato le università al fianco del popolo palestinese e contro il riarmo: la nostra generazione non si vuole arruolare. L'integrazione dell'università con l'industria bellica svuota la conoscenza del suo carattere critico e la piega alle esigenze della guerra. Per questo bisogna rompere ogni complicità con chi la alimenta, a partire dallo Stato di Israele e dalle collaborazioni che le università italiane intrattengono con le sue istituzioni.

- **Vogliamo un organo di supervisione e controllo della militarizzazione di ogni ateneo** a partecipazione studentesca e del personale (docente e non) per monitorare, rendere pubblici e intervenire in merito a qualsiasi accordo, partnership, iniziative di scambio, protocolli di intesa e su ogni aspetto etico che riguarda le azioni degli atenei.
- **Demilitarizzare statuti e codici etici:** modifica degli atti che disciplinano le relazioni dell'ateneo con soggetti terzi affinché rendano effettiva l'impossibilità di qualsiasi collaborazione con la filiera bellica.
- **La Conoscenza Non Marcia!** Aderiamo alla campagna "La Conoscenza Non Marcia" e ne sosteniamo la petizione per interrompere gli accordi militari dell'università e per costruire un percorso autonomo di mobilitazione e di obiezione di coscienza nei settori dell'alta formazione, con studenti, ricercatori, docenti e lavoratori uniti.
- **Basta lobbisti della guerra!** Fuori la Fondazione MEDOR di Leonardo dall'università, basta Rettori arruolati da aziende belliche, fondazioni private e governo, il Rettore deve essere un ruolo puramente accademico.
- **Rompiamo con Israele!** Seguendo le linee guida di boicottaggio accademico del BDS ([PACBI](#)), interrompere tutti gli accordi tra le università italiane e aziende o istituzioni israeliane. Fuori soldati e riservisti dell'IDF dai nostri atenei. Basta bandi MAECI di collaborazione con Israele.
- **Fuori la guerra da aule, corsi e spazi accademici,** contro le ingerenze del mondo militare dalla ricerca alla didattica, che si aggrava sempre di più fino a corsi di laurea per le forze armate.
- **Università per la pace,** affinché gli atenei non siano più strumenti di doppiopesismo, propaganda guerrafondaia e difesa di stati genocidari e si pongano come attori nei processi di pace e solidarietà internazionale.
- **Verso nuove relazioni internazionali,** perché l'università deve essere terreno in cui ripensare la cooperazione internazionale per uno sviluppo pacifico, multilaterale ed a beneficio dei popoli.

# 03 COME MAI I FONDI PER L'UNIVERSITÀ NON LI TROVANO MAI?

Mentre studiamo in edifici pericolanti e aule sovraffollate, la risposta delle istituzioni è sempre la stessa: "Non ci sono soldi!". E invece tranquillamente puntano a triplicare le spese militari dettate da UE e NATO. L'autonomia finanziaria imposta negli ultimi decenni aggrava la situazione costringendo gli atenei a farsi concorrenza sotto l'occhio del grande fratello accademico: Agenzia Nazionale Di Valutazione Del Sistema Universitario E Della Ricerca (ANVUR).

- **Servono minimo 20 miliardi per l'università**, a partire dal ripristino dei 700 milioni tagliati dalla ministra Bernini al Fondo di Finanziamento Ordinario (FFO), le risorse devono garantire il diritto allo studio, superare la precarietà della ricerca e sottrarre gli atenei alla logica della competizione.
- **Abolizione dell'ANVUR e della quota premiale!** La quota premiale del FFO, gestita dall'ANVUR in base a indicatori di performance, alimenta la competizione tra atenei e un modello di università-azienda. Vogliamo che i fondi siano ripartiti equamente tra tutte le università, non secondo questi indicatori.
- **No ai dipartimenti di serie A e di serie B!** La logica della premialità rafforza un sistema che divide gli atenei: i Dipartimenti di Eccellenza ricevono una quota di finanziamenti molto più alta, penalizzando gli altri e favorendo le aree scientifiche a scapito di quelle umanistiche. Serve una riforma dei criteri di assegnazione dei fondi, senza il coinvolgimento dell'ANVUR, che sia realmente equa tra tutte le discipline.
- **Vogliamo investimenti sull'edilizia universitaria**, basta aule sovraffollate, aule studio e biblioteche insufficienti. Il crollo dell'Aula Magna dell'Università di Cagliari ha mostrato l'urgenza di intervenire sulla sicurezza degli edifici. Serve un piano straordinario per l'edilizia universitaria pubblica, con investimenti veri e continuativi, senza ricorrere alla privatizzazione degli spazi.

# 04 LIBERIAMO LA RICERCA, RICOSTRUIAMO LA DIDATTICA!

Ricerca e didattica hanno subito pesanti tagli nel processo di privatizzazione e aziendalizzazione dell'università. Da un lato la didattica forma pochi ricercatori qualificati per i settori strategici, mantenendo un esercito di precari sottopagati. Dall'altro l'università funge da apparato ideologico che presenta come neutrali e scientifici principi come la superiorità del modello occidentale e l'assenza di alternative al capitalismo, che gli studenti devono introiettare.

## **LA DIDATTICA È APPRENDIMENTO, NON TECNICISMO E PROPAGANDA**

- **Non ci allineiamo!** Creazione di una commissione al CNSU sulla libertà accademica contro censura ideologica, esclusione di temi scomodi e marginalizzazione del dissenso.
- **No alla propaganda occidentale e al revisionismo storico:** inserire corsi di critica alla politica e al modello economico occidentale e inserire corsi di studio che trattino la disciplina da un punto di vista storico e sociale.
- **Via i privati dagli atenei!** No ai corsi e progetti in università insieme ai privati e trasparenza totale sui finanziamenti a dipartimenti, centri di ricerca, cattedre e progetti accademici.
- **Abolire i questionari didattici** in quanto strumento insufficiente con domande predeterminate dalle istituzioni universitarie.
- **Istituzione di un tavolo permanente nel CNSU per discutere programmi,** impostazione dei corsi e in tutti i dipartimenti tavoli specifici fra studenti e docenti aperti a tutti gli studenti del corso.
- **Stop al taglio dei corsi per mancanza di fondi e personale,** no alla selezione in base alle necessità del mercato, garantire la continuità a tutte le triennali.
- **Pretendiamo un tutor per tutti i corsi** in sostegno al percorso didattico.
- **No agli esami a crocette,** la conoscenza non è puro nozionismo, e non si può misurare con dei test a risposta chiusa.
- **Reali PdP (Piani di studio Personalizzati)** e dispositivi elettronici gratuiti per studenti DSA e BES.

## **LA RICERCA PUBBLICA È PROGRESSO E SVILUPPO, E VA FINANZIATA!**

- **No alla burocrazia,** servono fondi assegnati su criteri di bene pubblico, che evitino le lunghissime ricerche e compilazioni di fondi e progetti di ricerca secondo le agende di privati e Unione Europea.

- **No a precariato e riforma del pre-ruolo:** basta precarietà e individualismo nella ricerca, la riforma del pre-ruolo va abolita. Serve invece un piano a lungo termine per assumere più ricercatori pubblici con contratti stabili.
- **No al sistema delle citazioni:** vogliamo una rivista pubblica per ogni ateneo! Fare ricerca oggi significa inseguire standard impossibili: pubblicazioni immediate in numero enorme e finanziamenti da privati e riviste, a scapito della qualità e dei tempi necessari. Vogliamo una rivista di pubblicazioni per ateneo, finanziata con fondi pubblici e gestita dagli stessi ricercatori.
- **La conoscenza è una risorsa di tutta la società e non della guerra:** no alla proprietà privata della conoscenza, ai brevetti e al sistema delle start up, vogliamo che la ricerca e i suoi risultati siano open source e accessibili a tutti in una piattaforma pubblica.
- **Rompere con le aziende ecocide e con il nucleare:** abolizione di ogni accordo di ricerca o collaborazione con aziende ecocide (come ENI, Shell e Snam) e rescissione di ogni progetto nucleare dual-use o per la produzione di energia nucleare.

# 05 CONTRO VIOLENZE, RICATTI E MOLESTIE IN UNIVERSITÀ, LA LIBERAZIONE FEMMINILE SI CONQUISTA!

Costi proibitivi, precarietà e carenza di welfare hanno reso l'università un bacino di selezione di classe, alimentando individualismo e competizione anche tramite la retorica dell'empowerment femminile. In questo quadro la condizione delle studentesse è aggravata: violenze e molestie trovano terreno fertile in un sistema basato sul ricatto economico e meritocratico. Consapevoli che in questo modello di società un'università che tuteli realmente le studentesse è inimmaginabile, rimettiamo al centro solidarietà e organizzazione, ribaltando la logica della vittimizzazione.

- **Centri antiviolenza (CAV) in ogni ateneo** che siano veramente accessibili e riconoscibili, partecipati da studenti e studentesse e che svolgano una funzione anche formativa ospitando seminari e campagne informative. Lo spazio inoltre deve essere gestito da professionisti e in raccordo con i consultori, in modo da avere una consulenza medica all'interno dell'università a disposizione di tutti.
- Sempre più giovani soffrono di **malattie invisibilizzate** (come vulvodinia e endometriosi) che possono essere estremamente debilitanti, ma che spesso non vengono riconosciute come tali. Per questo serve **reale assistenza e introduzione di agevolazioni** per le studentesse che ne soffrono, congedo nei corsi con frequenza obbligatoria. Proprio negli atenei dovrebbe essere **promossa la ricerca** di queste malattie che riguardando poche persone viene considerata economicamente svantaggiosa per le grandi case farmaceutiche.
- **Asili nido associati o inseriti nello spazio universitario** per studentesse e lavoratrici madri e per studenti e lavoratori padri: la genitorialità non è una responsabilità individuale
- **Fuori i pro vita dalle nostre università!**
- **No alla retorica dell'empowerment femminile:** ne sono esempi lampanti le rettrici-manager e gli incentivi per favorire l'iscrizione delle studentesse alle facoltà STEM. Per contrastare questa retorica di emancipazione tutta individuale serve l'introduzione all'interno dei nostri percorsi formativi, dibattiti e iniziative di **donne rivoluzionarie**, come le partigiane, le palestinesi, le cubane, che hanno lottato e stanno lottando per una emancipazione collettiva e di classe.

# 06 SE C'È LA SALUTE... C'È STUDIO.

Il sistema sanitario nazionale è in ginocchio e noi studenti lo vediamo ogni giorno, per esempio nelle difficoltà che i fuorisede devono affrontare per accedere alle cure mediche. Ma diritto alla salute vuol dire anche diritto a non finire in burnout durante gli studi: il ricatto del merito per ottenere una borsa, l'individualismo, la competizione, la precarietà lavorativa e la prospettiva di un futuro di guerra sono le radici materiali di un disagio psicologico che non può essere ridotto a una patologia individuale, ma va letto anche come un linguaggio del rifiuto delle condizioni che lo producono. Davanti a conseguenze spesso drammatiche, le governance propongono servizi di counseling per riadeguare gli studenti ai ritmi "normali" del percorso formativo per poi abbandonarli a un servizio pubblico sottofinanziato o a un privato inaccessibile e condizionato dal mercato degli psicofarmaci.

- **Servizio di supporto psicologico democratico e partecipativo**, che renda gli studenti protagonisti delle decisioni su modalità e obiettivi, rompa l'isolamento e non sia finalizzato all'adattamento a un sistema universitario insostenibile; finanziamenti stabili al servizio per renderlo una risorsa collettiva, utile agli studenti e slegata da logiche di profitto.
- **Contro la ricattabilità e i criteri di merito**, per un'università realmente accessibile: no alla penalizzazione dei "fuoricorso", eliminare subito i numeri chiusi che aumentano la competitività tra studenti (vedi il capitolo sul diritto allo studio) e introdurre strumenti di tutela contro il mobbing, spesso presente nei percorsi di tirocinio.
- **Carriera alias accessibile e rapida da attivare**, e svincolata dagli attuali iter burocratici e certificazioni psichiatriche che contribuiscono al tentativo di medicalizzazione.
- **Liberare la ricerca dal mercato degli psicofarmaci** e dai suoi meccanismi di patologizzazione della salute mentale.
- **Assegnazione di un medico di base agli studenti fuorisede**, migliorando l'efficacia degli sportelli di consulenza sanitaria che attualmente non possono rilasciare né prescrizioni né certificazioni.

# 07 SENZA CONFLITTO NON C'È DEMOCRAZIA.

Nella storia, quando gli studenti si sono organizzati nelle università, hanno saputo conquistare diritti, contrastare il fascismo, fermare guerre e far cadere governi. Per questo, da anni, si moltiplicano gli ostacoli alla partecipazione studentesca: più burocrazia, più controllo, meno spazi di agibilità democratica. Ma l'università deve essere un luogo politico, in direzione diametralmente opposta alle tendenze di militarizzazione e aziendalizzazione.

- **Almeno un'aula autogestita dagli studenti per ogni edificio.**
- **Dopo le lezioni le aule devono rimanere aperte.**
- **Meno burocrazia più democrazia:** niente più autorizzazioni formali o vincoli legati alla rappresentanza per volantaggi, infopoint o affissione sulle bacheche. Ogni studente deve poter prenotare un'aula per un'iniziativa, senza limiti di preavviso, richiesta di presenza di professori o vincoli sugli argomenti trattati.
- **Fuori la polizia dall'università.** Per una vera autonomia universitaria (libertà di insegnamento, di ricerca e di manifestazione). Chiudere tutti i commissariati interni alle università e introdurre una legge sul diritto di asilo universitario per vietare l'ingresso delle forze dell'ordine nei luoghi del sapere.
- **No al bavaglio del DDL 1004** che, equiparando antisionismo e antisemitismo, istituisce il reato d'opinione nei luoghi della formazione per punire chi si esprime contro il genocidio in Palestina.
- **Cacciamo i fascisti dai nostri atenei!** Estromettiamo tutte le liste fasciste dalle elezioni universitarie e impedire la loro presenza in università.
- **Vogliamo un Referendum Studentesco,** convocabile con la firma dell'1% dei votanti (come per quelli costituzionali) per permettere a tutto il corpo studentesco di esprimersi quesiti consultivi o abrogativi a livello di dipartimento, ateneo o su scala nazionale.
- **Mozioni di iniziativa studentesca:** che siano presentate in organi centrali o periferici, i promotori devono potersi esprimere, presentare la mozione e far pervenire direttamente agli organi centrali le istanze degli studenti.
- **L'università è di tutti, basta lettori badge e tornelli!** Gli atenei sono spazi pubblici, le lezioni, le aule e le biblioteche devono essere aperte a chiunque, non solo a chi è iscritto.
- **Convocare assemblee di facoltà degli studenti** ogni due mesi e di tutto l'ateneo due volte all'anno con sospensione didattica, assemblee d'istituto mensili garantite in tutte le AFAM.

# 08 PER UNA RAPPRESENTANZA DI ROTTURA

Durante lo smantellamento dell'università pubblica i rappresentanti degli studenti sono sempre stati parte del problema. Carrieristi che puntano a una posizione accademica o nei partiti parlamentari e lontani dai problemi quotidiani degli studenti: rappresentano le istituzioni tra gli studenti e non il contrario. La nostra idea di rappresentanza d'alternativa e comunista rompe con tutto questo, è conflittuale, partecipativa e per la democrazia diretta.

- **Ritiro immediato della riforma Bernini sulle università e sulle AFAM**, no al taglio delle rappresentanze al Consiglio Universitario Nazionale (CUN); No alla riforma delle AFAM verso il modello università-azienda, blocchiamo il nuovo dpr 132 sulla Governance.
- **Consiglio Nazionale degli Studenti Universitari (CNSU)**: oggi è un organo solo consultivo e raramente si oppone al Ministero. Vogliamo aumentare il numero degli eletti (oggi sono 30), affidargli la gestione diretta di una quota del FFO, garantire il passaggio automatico delle sue deliberazioni al Consiglio dei Ministri.
- **Non siamo un'azienda: abolire il Consiglio di Amministrazione!** È nel CdA (dove spesso sono presenti lobbisti di industria bellica o petrolifera) che la democrazia universitaria diventa gestione aziendale.
- **Consigli degli studenti (CdS)** e rappresentanti di corso obbligatori in tutte le università. Per le AFAM introduzione dei consigli di Scuola e rafforzamento di CPCSAI, CNSI e da organi consultivi a reali strumenti di rappresentanza studentesca.
- **Introdurre il veto studentesco!** Uno strumento che permetterebbe al CNSU di fermare le riforme e ai CdS di rigettare le decisioni di senato e CdA.
- **Uniformare i regolamenti degli organi a livello nazionale**: ad oggi i regolamenti degli organi di rappresentanza sono completamente diversi per ogni ateneo e facoltà. Questo ha creato dei mostri burocratici in cui non è garantita una rappresentanza democratica agli studenti.
- In tutti gli organi **i rappresentanti degli studenti devono essere almeno un terzo** dei membri e avere la possibilità di presentare mozioni da votare e interrogazioni in qualsiasi momento e senza vincoli di raccolta firme.
- **Basta con le segrete stanze**: rendere totalmente pubbliche tutte le riunioni di tutti gli organi e i relativi documenti, verbali e votazioni.

## CONTRO UN SENATO ACCADEMICO ANTIDEMOCRATICO CHIEDIAMO:

- **Eliminare tutti i vincoli di riservatezza**: che impediscono ai rappresentanti di rendere pubbliche le discussioni.
- **Togliere i gettoni di presenza**: basta pagamenti per partecipare alle riunioni.

# 09 E DOPO GLI STUDI? LOTTIAMO PER CONQUISTARCI UN FUTURO!

L'Università dovrebbe essere l'ultimo tassello del percorso formativo prima del lavoro, ma da anni non svolge più il ruolo di ascensore sociale. Aumentano gli studenti disoccupati dopo la laurea, costretti a emigrare (soprattutto dal sud, sempre più definanziato) o al lavoro sottopagato, mentre nelle AFAM l'accesso al lavoro dipende da legami personali. Invece di garantire un futuro dignitoso, l'università si dimostra un ingranaggio della macchina governativa e di questo modello di società.

- **Il lavoro non retribuito non è formazione:** tirocini retribuiti e tutelati. Retribuzione minima oraria obbligatoria per ogni tirocinio. Esclusione dall'albo per gli enti inadempienti.
- **Più pubblico, più garanzie nei tirocini:** priorità nelle convenzioni per enti pubblici e terzo settore.
- **Sportello di Garanzia per i tirocini permanente,** fisico e digitale, per segnalare abusi, sovraccarichi e molestie. Controlli diretti dell'università e monitoraggio con i sindacati.
- **Basta educazione allo sfruttamento,** fuori i privati dall'Università! In alternativa al Career Day, fiera del marketing aziendale e meccanismo di reclutamento per le grandi aziende, proponiamo un **Ufficio di Collocamento pubblico** e gratuito interno all'Università, contro lo sfruttamento, con un servizio di tutorato per conoscere i diritti dei lavoratori, conoscere i minimi salariali previsti dai CCNL, imparare a orientarsi nel mondo del lavoro e che proponga inoltre condizioni occupazionali dignitose e dia priorità alle richieste delle istituzioni statali senza lasciare tutto in mano alla competizione dei privati.
- **Vogliamo poter insegnare!** NO alla riforma dei 60 CFU: l'accesso al mondo della formazione non può essere elitario e classista, non può passare attraverso numero chiuso, un anno in più di corsi a frequenza obbligatoria e 2500 euro di tasse.
- **No alla Riforma Bernini del reclutamento:** per partecipare ai concorsi si torna all'autonomia dei singoli atenei nel reclutamento di docenti e ricercatori e ai conseguenti meccanismi di baronato. Vogliamo che le possibilità di accesso al lavoro in ambito accademico siano uguali per tutti!
- **Giovani a Sud della crisi:** istituzione di un Osservatorio per monitorare direttamente la condizione degli studenti laureati in università del sud italia dopo la laurea.
- **No all'Erasmus Italiano,** lottiamo per conquistarci un futuro senza dover emigrare: misure come l'Erasmus italiano rappresentano un incentivo per fughe da atenei del sud italia, ed è quindi un pretesto per ridurre ulteriormente la quota premiale del Fondo di Finanziamento Ordinario degli atenei già definanziati.

# 10 STUDENTI E LAVORATORI UNITI NELLA LOTTA

Scritto dai delegati di USB università

Il defianziamento cronico di cui abbiamo parlato nei capitoli precedenti si abbatte anche sul personale tecnico, amministrativo e bibliotecario garantisce il funzionamento degli Atenei nonostante stipendi sempre più bassi rispetto al costo della vita. Perché una nuova piattaforma contrattuale? USB Università propone un cambiamento radicale: più risorse per l'Università pubblica, più occupazione stabile, più salario e più diritti.

- **Più salario:** gli aumenti contrattuali devono recuperare realmente l'inflazione. Basta rinnovi che impoveriscono lavoratrici e lavoratori. L'indennità di Ateneo deve essere valorizzata e le progressioni economiche devono diventare regolari.
- **Più assunzioni:** servono piani straordinari di reclutamento e stabilizzazione. USB chiede l'abolizione dei Punti Organico che ostacolano assunzioni e progressioni del personale TAB.
- **Migliori condizioni di lavoro:** riduzione dell'orario di lavoro a parità di salario, diritto alla disconnessione, smart working regolato e reale conciliazione tra vita e lavoro.
- **Diritti e democrazia:** più spazio alla contrattazione, maggiore ruolo delle RSU e piena partecipazione del personale alle scelte che riguardano l'organizzazione del lavoro.
- **Welfare e sicurezza:** buoni pasto adeguati all'inflazione, welfare finanziato dagli Atenei, tutela della salute e della sicurezza come diritti fondamentali.



**CAMBIARE** L'UNIVERSITÀ  
**TUTTO**  
**CAMBIARE**  
**ROTTA**

*piattaforma di lotta*